

GIORGIO GIAMPÀ, DALL'HARDCORE ALL'OSCAR MESSICANO

di MICHELA GRECO



È stato nominato ai Ciak d'Oro e ai Globi d'Oro, ha vinto il premio per la miglior colonna sonora al Kinotavr Open Russia Film Festival per le musiche originali del film *Wake Me Up* e ha avuto una nomination al Premio Fénix, gli Oscar latinoamericani, per *Tiempo Compartido* di Sebastián Hofmann, un film messicano applaudito e premiato al Sundance la cui colonna sonora è stata rilasciata da Varèse Sarabande, gloriosa etichetta hollywoodiana a cui si deve la pubblicazione dei dischi di *Ghost*, *Taxi Driver* e *Games of Thrones*. È italiano, eppure qui da noi in pochi conoscono il suo nome, che invece da anni suona familiare a produttori e registi messicani, svedesi, canadesi, francesi, tedeschi e britannici. Si chiama **Giorgio Giampà**, e c'è lui dietro le note di *La profezia dell'armadillo* di Emanuele Scaringi, de *Il padre d'Italia* e *Il sud è niente* di Fabio Mollo e anche della premiatissima serie tv *Il cacciatore* di Davide Marengo e Stefano Lodovichi.

Giampà, da dove è partito il suo percorso? Qual è stata la sua formazione?

Da ragazzo suonavo batteria e chitarra in una band *hardcore*, andavamo molto in giro e siamo arrivati a suonare persino in Giappone. Poi però mi sono stancato, trovavo tutto molto ripetitivo, quindi sono andato a studiare per un periodo al Conservatorio, finché un giorno un amico non mi ha chiesto di fare la colonna sonora di un cortometraggio: da lì è iniziato tutto. In pratica sono un autodidatta.

Quali sono i suoi numi tutelari?

È difficile rispondere. Sono appassionato di colonne sonore come quelle di *Dead Man* di Neil Young e *Sogni* di Akira Kurosawa. Ho adorato le musiche de *Il petroliere* di Jonny Greenwood e sono rimasto impressionato da quelle meravigliose de *La sottile linea rossa* di Hans Zimmer, che secondo me ha cambiato il senso della musica per il cinema. E poi ci sono Alexandre Desplat, il Nicola Piovani dei film di Nanni Moretti e, naturalmente, Ennio Morricone.

Intervista al compositore italiano molto attivo all'estero: "In altri Paesi, come Russia e Messico, c'è più rispetto per i professionisti del cinema"

So che per le musiche di *Tiempo Compartido* ha tratto ispirazione da un quadro di Bruegel. Di solito come nasce una sua colonna sonora? C'è un metodo o lavora sempre in modo diverso?

Ogni volta il processo è diverso perché dipende da quando e come entro nel film, da che disponibilità ho da parte del regista e delle altre persone che collaborano con lui. Per me è sempre interessante cercare di capire se la musica può aggiungere qualcosa a una storia, qualcosa che magari non si vede. Ad esempio, per *Il sud è niente* io e Fabio Mollo abbiamo pensato che, visto che la vicenda si svolgeva sullo Stretto di Messina, quindi tra Scilla e Cariddi di Ulissiana memoria, poteva essere molto presente l'Odissea. Proponi quindi a Fabio di immaginare che dall'altro lato dello Stretto ci fossero delle sirene che chiamavano la protagonista. Ecco, questo modo di lavorare è la cosa più gratificante che possa capitare, è divertentissima, appassionante, si ha la possibilità di tirar fuori tutto quello che ti è capitato nella vita, ciò che si è letto, visto, pensato. È un'operazione bellissima. A volte si prova a dare una back story alla musica, allo stesso modo in cui gli attori provano a dare una back story al personaggio. La musica può persino arrivare a interpretare un personaggio che nel film non c'è. In *Tiempo Compartido* volevamo che la musica rappresentasse gli spiriti della natura che avanzano verso gli hotel piramidali in cui la storia si svolge e che deridono gli esseri umani perché si stanno autodistruggendo, mentre lei tornerà a impadronirsi di tutto. Questo nella sceneggiatura non c'era, ma lo abbiamo aggiunto nella musica ed è stato molto apprezzato dalla critica.

Oggi dove è più richiesto, in Italia o all'estero?

I miei impegni professionali sono per circa due terzi in Italia e un terzo all'estero. All'inizio mi dividevo quasi a metà tra i due orizzonti, ma recentemente sono stato risucchiato da diversi progetti 'casalinghi'.

È molto diverso comporre per le serie tv?

Per la serialità televisiva la sfida è creare una musica che si relazioni a un concept. Si tratta proprio di cercare un'idea: non potendo lavorare su tutte le scene singole, si lavora sul concept generale. La mia prima serie tv è stata *Il cacciatore*, in cui il protagonista cita *La Divina Commedia* e in cui c'è un'idea della caccia e dell'agire della mafia: ho composto sulla base di questi temi fondamentali e mi sono sentito libero, perché ho pensato più alla musica che all'immagine.

Come si lavora in Italia dal suo punto di vista molto internazionale?

Da noi il lavoro e la sua cultura stanno subendo gravissimi colpi, c'è un livello molto basso di rispetto per i professionisti e questo non succede solo nel cinema, ma in tutti i campi. Purtroppo, è un discorso culturale. Si stanno spingendo molte categorie professionali a considerare il lavoro come un hobby.

Che intende?

C'è un'attitudine, purtroppo molto diffusa, secondo cui se ti fanno lavorare devi ringraziare. All'estero, invece, l'attenzione per il professionista e il suo lavoro è più alta, anche nel mondo del cinema. Alcuni Paesi la cui moneta è più debole della nostra spesso riservano budget più alti alla musica: in proporzione la spesa dedicata alla colonna sonora è più alta in Russia e in Messico che in Italia.



Giorgio Giampà, l'autore di colonne sonore che fa fortuna all'estero: "È come stare su un'astronave"



Foto di Pamela Pianezza

In Italia ha lavorato a 'Il padre d'Italia' e la serie 'Il cacciatore', ma il musicista romano è candidato ai Felix, gli Oscar latinoamericani, per la musica del film 'Tiempo compartido' del regista messicano Sebastián Hofmann, vincitore all'ultimo Sundance Festival

di GIULIA ECHITES

L'ultima colonna sonora che ha scritto, quella che gli è valsa una nomination ai Premi Fenix (gli Oscar latinoamericani), l'ha immaginata di fronte a un quadro di Bruegel. **Giorgio Giampà**, 36 anni di Roma, scrive musiche per il cinema e l'ultimo lavoro che ha realizzato pubblicato oggi su tutte le piattaforme digitali dall'etichetta hollywoodiana Varèse Sarabande, la principale del settore, quella che in 40 anni di attività ha pubblicato le colonne sonore di film come *Ghost*, *Blue Velvet*, *Taxi Driver*, il recente *Tre Manifesti a Ebbing, Missouri* o le serie tv *Games of Thrones* e *Lost*. Il film per il quale Giampà ha realizzato l'apprezzato accompagnamento musicale è ***Tiempo Compartido***, del regista messicano Sebastián Hofmann, vincitore all'ultimo Sundance Festival per la migliore sceneggiatura. "Racconta la storia di due uomini che si incontrano in un paradiso tropicale, in uno di quei resort a cinque stelle – dice Giampà – entrambi però hanno la sensazione che la multinazionale proprietaria della catena di alberghi stia tramando qualcosa per portare via le loro famiglie". *Tiempo Compartido* è dunque una commedia nera "che parte dalle vicende di due uomini per arrivare a una critica del capitalismo". Giampà e Hoffman si sono incontrati due volte per discutere della colonna sonora, "la prima a Roma, la seconda a Rotterdam perché il film è una co-produzione olandese. Siamo entrati in un museo di arte fiamminga e davanti a *La Torre di Babele* di Bruegel gli ho detto: "questo è il tuo film". Nel quadro, infatti, il punto di vista dall'alto svela una torre che ha forma piramidale e degli individui piccolissimi, insignificanti. Gli alberghi del film hanno pure una forma piramidale – continua Giampà – e nel sistema capitalista che ormai ha preso il sopravvento, noi siamo come criceti dentro una ruota che non sanno cosa stanno facendo. La mia musica sarebbe stata quell'occhio sadico che nel quadro guarda tutto dall'alto".

'Tienpo compartido', il musicista italiano Giampà alla conquista degli Oscar latinoamericani

Perché per Giorgio Giampà, conosciuto ormai in tutto il mondo per i suoi lavori in film svedesi, russi, canadesi, francesi, tedeschi, britannici, degli Emirati Arabi e, naturalmente, italiani, il compito di una colonna sonora è quello di aggiungere al film una storia che non si vede: "la musica può o interpretare un personaggio che nella storia non c'è o andare a raccontare una vicenda parallela. Io alla musica do un ruolo". E poi conta condividere esperienze con i registi: "Una volta cercare l'ispirazione andando in giro e passando tempo insieme era cosa comune tra gli autori di un film", dice Giampà. "Mi ricordo che lo scenografo di Monicelli diceva: 'prima di iniziare a lavorare su un film prendevamo e ce ne andavamo via per dei mesi a cercare location'". In Italia Giorgio Giampà ha scritto la colonna sonora, ad esempio, del film *Fraulein, Il Padre d'Italia* per la quale è stato nominato nel 2017 ai Ciak d'Oro insieme con Giuliano Taviani & Carmelo Travia, Giuliano Sangiorgi, Enzo Avitabile e Franco Piersanti. Ha scritto le musiche di documentari come *SmoKings* o *Butterfly*, che sarà presentato alla prossima edizione della Festa del Cinema di Roma (18-28 ottobre) nella sezione Alice nella Città, della serie tv *Il Cacciatore* e è autore pure di una canzone scritta con il frontman dei Jet, Nic Cester, inserita nella colonna sonora de *La Profezia dell'Armadillo*, il film tratto dal fumetto di Zerocalcare. E se è già confermato il suo impegno per la seconda stagione della serie *Il Cacciatore* è all'estero che Giorgio Giampà guarda sempre, ma questo per un istinto che ha fin dall'adolescenza.



"A sedici anni suonavo la batteria e la chitarra in un paio di band indie rock e già giovanissimo ho iniziato ad andare in tour: a diciotto anni avevo girato l'Europa e il Giappone. A venti il Nord America. Ho aperto una etichetta discografica con i soldi di una borsa di studio e ho iniziato a lavorare subito. Poi ho anche provato il Conservatorio, a Roma, ma non faceva per me. Così ho continuato a prendere lezioni private, scegliendo gli insegnanti che mi piacevano di più". La prima colonna sonora Giorgio Giampà l'ha scritta per fare un favore a un amico: "nel 2004, un mio amico mi chiese di scrivere le musiche per un cortometraggio che aveva girato. Il risultato fu carino. Col tempo sono arrivate altre proposte, da diversi Paesi, e non ho più smesso". All'estero, Giampà ha cercato di coniugare l'esperienza fatta con le band con il cinema, "il cinema italiano mi piace tantissimo, ma per me è stato automatico non pensare che le cose si concludessero all'interno del confine. Amo il cinema del resto del mondo perché mi fa entrare in contatto con luoghi e linguaggi diversi, è come partire su un'astronave". Per Giorgio Giampà ogni colonna sonora ha una storia diversa e nasce in modo diverso, "al di là dell'evoluzione del metodo di lavoro, da quando il pianista in sala serviva a coprire il rumore del proiettore alle grandi orchestre a disposizione delle produzioni hollywoodiane, tutto dipende dalle storie, dal tempo a disposizione, se inizio a lavorare in fase di sceneggiatura o quando il film è praticamente già finito. In quel caso devo correre". A sorpresa dice di essere fan dei registi "che non usano musica perché il loro linguaggio può fare a meno di strumenti per narrare storie", ma il suo sogno più grande è quello di "firmare la colonna sonora di uno dei film del megamondo di Harry Potter".



Multimedia

Giorgio Giampà, intervista all'unico italiano nominato agli Oscar latinoamericani

Di Redazione - 6 Novembre 2018



C'è anche un italiano tra i nominati ai **Premi Fenix, gli Oscar latinoamericani** che saranno assegnati domani a Città del Messico. È **Giorgio Giampà**, che si è già aggiudicato la nomination con la colonna sonora di *Tiempo Compartido*, il film del messicano **Sebastián Hofmann** che ha vinto il **Premio Speciale della Giuria per la Miglior Sceneggiatura** all'ultima edizione del **Sundance Film Festival**. Giampà era già stato nominato anche ai **Ciak d'Oro 2017** per le musiche di *Fraulein* di **Caterina Carone** e *Il Padre d'Italia* di **Fabio Mollo**.



Dopo aver lavorato alla serie tv ***Il Cacciatore*** e ai film ***La profezia dell'armadillo*** di Emanuele Scaringi, tratto dall'omonimo fumetto di Zerocalcare, Giampà concorre agli **Oscar latini** con ***Tiempo Compartido (Time Share)***. La colonna sonora è disponibile su tutte le piattaforme digitali, con l'etichetta hollywoodiana **Varèse Sarabande**, che ha già pubblicato colonne sonore capolavoro e protagoniste agli Oscar come ***Ghost* di Maurice Jarre**, ***Kung Fu Panda 2* di Hans Zimmer**, ***Blue Velvet* di Angelo Badalamenti**, ma anche le colonne sonore che Ramin Djawadi ha scritto per la serie tv ***Game of Thrones***.

L'ISPIRAZIONE PARTE DA BRUEGEL

L'idea che sta dietro la musica di ***Tiempo Compartido*** nasce davanti ad un quadro di **Bruegel**: *"Mi ero incontrato con Sebastián a Rotterdam per parlare del film e siamo entrati in un museo di arte fiamminga per cercare ispirazione. Di fronte a **La Torre di Babele** gli ho detto: 'Ecco, questo è il film!'", ha spiegato Giampà. Il quadro ritrae una gigantesca torre piramidale sulla quale vagano degli esseri umani dalle dimensioni insignificanti visti da un occhio distante e fluttuante. Sono insignificanti anche gli avventori del "paradiso tropicale" che nel film di **Hofmann** corrono all'interno del resort composto da due grandi strutture piramidali, "felici" come criceti in una ruota, senza essere coscienti del loro unico e vero ruolo, muovere l'ingranaggio del capitalismo. *"Ci è venuto in mente di chiedere alla musica di rappresentare quell'occhio distante, qualcosa che nel film non si vede. È l'occhio del capo sadico che ci guarda e ride dall'ultimo piano? È l'occhio di quell'1% di esseri umani bramosi che posseggono gran parte della ricchezza e del potere? O è l'occhio della Natura che ci guarda e ci deride, si gode lo spettacolo degli sciocchi esseri umani che si inerpicano verso l'estinzione?"*, ha concluso il compositore.*

Giorgio Giampà in corsa per gli Oscar latinoamericani

*Il compositore italiano si è aggiudicato una nomination ai Premi Felix per la colonna sonora di **Tiempo compartido**, diretto dal messicano Sebastián Hofmann*

È disponibile su tutte le piattaforme digitali, con l'etichetta hollywoodiana **Varèse Sarabande**, la colonna sonora di **Tiempo Compartido (Time Share)** realizzata dal compositore **Giorgio Giampà**, che si è già aggiudicato una nomination ai **Premi Fenix** (gli **Oscar latinoamericani**) che si terranno in Messico il prossimo 7 novembre.

Dopo aver lavorato alla serie tv **Il Cacciatore** e ai film **La profezia dell'armadillo** (tratto dall'omonimo fumetto di **Zerocalcare** e presentato all'ultima edizione della Mostra del Cinema di Venezia) e **Il Padre d'Italia** (di **Fabio Mollo**, con cui il compositore ha stretto un solido e proficuo sodalizio artistico), **Giampà** concorre agli **Oscar latini** con la sua ultima fatica, la colonna sonora di **Tiempo Compartido** (il film del messicano **Sebastián Hofmann** che ha vinto il **Premio Speciale della Giuria per la Miglior Sceneggiatura** all'ultima edizione del **Sundance Film Festival**).

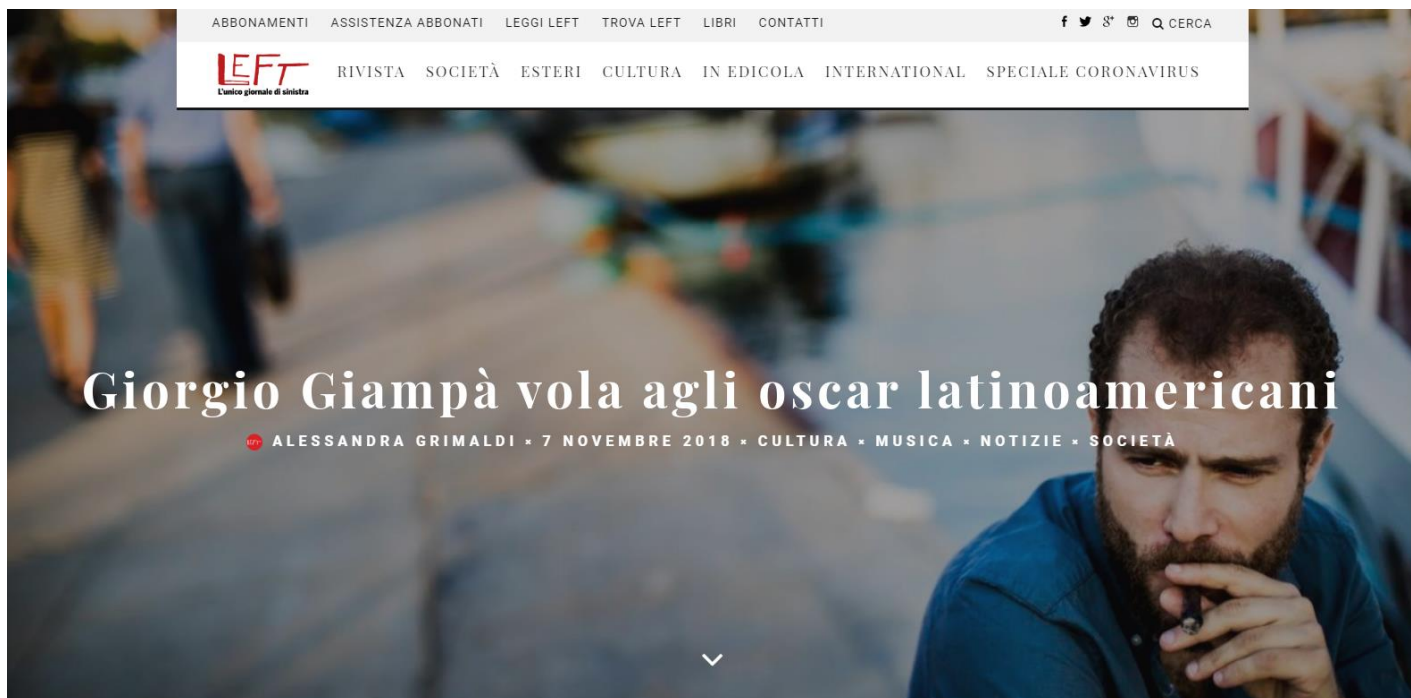
L'idea che sta dietro la musica del film nasce davanti ad un quadro di **Bruegel**: "Mi ero incontrato con Sebastián a Rotterdam per parlare del film e siamo entrati in un museo di arte fiamminga per cercare ispirazione. Di fronte a **La Torre di Babele** gli ho detto: 'Ecco, questo è il film!'", ha spiegato Giampà. Il quadro ritrae una gigantesca torre piramidale sulla quale vagano degli esseri umani dalle dimensioni insignificanti visti da un occhio distante e fluttuante. Sono insignificanti anche gli avventori del "paradiso tropicale" che nel film di **Hofmann** corrono all'interno del resort composto da due grandi strutture piramidali, "felici" come criceti in una ruota, senza essere coscienti del loro unico e vero ruolo, muovere l'ingranaggio del capitalismo. "Ci è venuto in mente di chiedere alla musica di rappresentare quell'occhio distante, qualcosa che nel film non si vede. È l'occhio del capo sadico che ci guarda e ride dall'ultimo piano? È l'occhio di quell'1% di esseri umani bramosi che posseggono gran parte della ricchezza e del potere? O è l'occhio della Natura che ci guarda e ci deride, si gode lo spettacolo degli sciocchi esseri umani che si inerpicano verso l'estinzione?", ha concluso il compositore.

Il 12 ottobre **Tiempo Compartido** (tit. int. **Time Share**) è uscito su tutte le piattaforme digitali con l'etichetta hollywoodiana **Varèse Sarabande**.

"Il processo di lavoro su **Tiempo Compartido** è stato speciale – racconta Giampà – . L'idea dietro la colonna sonora è nata a Rotterdam, la musica composta tra Roma, Città del Messico, Amatlan de Quetzalcoatl e Acapulco. Con il regista Sebastián Hofmann abbiamo pensato di



affidare alla musica una missione diversa dal solito: raccontare una storia parallela che nel film non c'è. La storia degli spiriti della Natura che si divertono a guardare come ci rendiamo la vita un inferno. Ci guardano, ridono e avanzano verso di noi per riprendersi ciò che gli abbiamo sottratto e distrutto. Abbiamo chiesto alla musica di rappresentare un audience che guarda e giudica tutti, i personaggi dentro lo schermo come quelli presenti in sala: forse anche per questo molti critici hanno parlato di una colonna sonora che parte con toni scherzosi per poi divenire disturbante e angosciante. Non posso che ringraziare chi nel recensirci ha descritto la musica "surrealismo tropicale".



Il musicista e compositore romano che ha ottenuto una nomination per la migliore colonna sonora racconta dei suoi nuovi progetti e delle possibilità professionali che gli artisti italiani trovano solo all'estero

A poche ore dalla cerimonia del Premio Fénix 2018 che si terrà il 7 novembre a Città del Messico, dove è in nomination per la migliore colonna sonora, [Giorgio Giampà](#), musicista e compositore romano, ha solo una certezza: non dovrà portare con sé lo smoking perché pare che l'occasione sia meno ingessata di quella hollywoodiana. Artisticamente attivo sia in Italia che all'estero, con una serie di lavori recenti, Giampà adora lavorare fuori dal nostro Paese e nel 2017 è stato premiato al Kinotavr Oper Russia Film Festival per le musiche originali del film di Guillaume Protsenko, *Wake Me Up*. Non disdegna casa nostra, dove ha concorso ai Ciak d'Oro, per *Fraulein* di Caterina Carone e *Il padre d'Italia* di Fabio Mollo. È per aver composto le musiche originali di *Tiempo compartido*, in lingua inglese "Time share", di Sebastian Hofmann, uscita su tutte le piattaforme digitali lo scorso 12 ottobre che l'artista è pronto di nuovo a partire. La pellicola, presentata lo scorso gennaio al Sundance Film Festival, ha in quell'occasione ricevuto il premio speciale della giuria per la migliore sceneggiatura, poi è uscito in Messico, in Olanda, in Belgio e Lussemburgo a settembre, e piano piano arriverà un po' ovunque, anche in Italia. L'artista romano andrà alla volta del Sud America, per poi far tappa a Los Angeles, dove ha sede l'etichetta della colonna sonora, la mitica Varèse Sarabande, quella di *Taxi driver* o *Ghost*, ma anche di altri tra i maggiori successi mondiali. Giampà ha già in mano il biglietto di ritorno, che sarà però il prossimo il 31 marzo. Ha voglia di continuare a viaggiare, trovare ispirazione, arricchire le sue conoscenze per poi portarle con sé in Italia. **Da Roma, al Messico, passando per l'Olanda perché il film di Hofmann è**

una co-produzione olandese-messicana, proprio a Rotterdam hai avuto l'ispirazione per la musica del film?

Eravamo lo scorso anno a Rotterdam con il regista, anche se ci eravamo conosciuti a Roma, alcuni mesi prima. Lui era lì per fare delle revisioni al montaggio, io l'ho raggiunto per parlare della musica, gli ho proposto di andare a vedere un museo per pensare di fronte ai quadri. I fiamminghi sono, come dire, molto pertinenti con il film che esprime bene il sadismo del capitalismo, con tutta la loro visione di divinità sadiche. Quello di Hofmann è un film dark comedy con venature horror.

Tu, quindi, avevi già visto il suo film?

Sì e quando ci siamo trovati di fronte a *La torre di Babele* di Brueghel, gli ho detto che il quadro era il suo film perché c'è gente che cammina su questa torre, probabilmente la stanno costruendo; è una torre gigante, piramidale: le persone sono insignificanti e c'è il punto di vista di qualcuno che guarda dall'alto. Gli ho spiegato che vedevo molto il senso del tuo film dove il capitalismo diventa un organismo a se stante, non si capisce più chi c'è alla fine della torre, probabilmente non c'è più neanche un essere umano perché diventa un gioco e noi umani diventiamo dei criceti che corrono intorno a una ruota, che cercano di ascendere a questa torre, ma chi ascende al controllo della piramide perde umanità.

Non poteva quindi esserci espressione realistica più incisiva di quella di Brueghel e anche il titolo del film un po' lo è, questa "multiproprietà" che ci fa essere padroni di tutto e di niente e Hofmann ha ambientato il suo film in un luogo che è di per sé metaforico.

Il film si svolge dentro a un Resort a cinque stelle, uno di questi paradisi tropicali che potrebbe trovarsi ovunque, ma anche qui ci sono due costruzioni a forma di piramide. La piramide torna in continuazione dentro il film. Lui voleva dipingere questa critica dei finti sorrisi, del finto dirti benvenuto quando poi l'interesse è semplicemente mettere le mani nel portafoglio e passare sopra chiunque per salire, acquistare potere.

Proviamo a capire come sei arrivato fino a oggi, fino a questo aereo importantissimo che ti porterà fino agli Oscar latinoamericani. In te è nata prima la passione per la musica o quella per il cinema?

La passione per il cinema c'è da vario tempo, addirittura a un certo punto è diventata anche più importante della musica perché io ho studiato direzione della fotografia. Poi dal punto di vista di formazione è un percorso un po' strano: ho studiato al Conservatorio, ma non mi sono trovato molto con i percorsi che c'erano, anche se adesso si sta modernizzando; prima non c'era una grande attenzione per la musica per il cinema, anzi la musica per il cinema era vista come una cosa minore, però queste cose stanno cambiando. La mia è stata una formazione molto sul fare: quando ero ragazzino suonavo tanto, a 16 anni suonavo la batteria, la chitarra, suonavo con gente più grande. A venti anni ero già stato in tour in Giappone, negli Stati Uniti con band italiane. Dopo mi sono messo a studiare cose più classiche e lì mi è venuta l'idea di mettermi a fare le colonne sonore. Da bambino mi hanno appassionato la colonna sonora di *Blade Runner* e quelle di Nicola Piovani. Quando ho iniziato a fare colonne sonore,

non ho mai pensato che si dovesse agire soltanto nel confine nazionale, anche perché il confine nazionale è molto stretto, mentre dovremmo ragionare a livello europeo se non di più. A me piace molto sentire lingue differenti, anche se a volte non le capisco, per esempio ho fatto vari lavori in Svezia, sentivo parlare svedese, non sono mai riuscito a capire una parola una! Conosco l'inglese e lo parlo. Dopo aver visto Benigni da Letterman, ho capito che parlare in inglese con delle venature italiane fa sempre piacere a tutti. Sto imparando lo spagnolo, avevo imparato qualche parola di russo, ma non sono poliglotta.

La tua però non è una semplice esterofilia, hai soltanto allargato i tuoi orizzonti professionali.

Automaticamente, dopo aver fatto le prime cose, ho cercato lavoro all'estero. Io ho fatto cortometraggi negli Emirati Arabi, in Germania, in Francia, è davvero tutto molto interessante e stimolante. Penso che viaggiare, che è una cosa che mi piace fare anche per cercare i lavori, apra la mente. Io ho sempre avuto una passione per la Russia, per la letteratura e la musica russa, quindi volevo fare qualcosa lì e sono rimasto in contatto con persone che avevo conosciuto e abbiamo fatto altri lavori insieme. Per questa esperienza, invece, posso dire che la cinematografia messicana ha avuto un grande impatto su di me, a partire da film come *Battaglia nel cielo* di Carlos Reygadas, che poi ho anche conosciuto, che mi ha dato una grande opportunità, quella di andare a cercare nella cinematografia latino/americana, che è molto coraggiosa.

In Italia hai, comunque, sempre lavorato e di recente hai composto la musica per *La profezia dell'Armadillo* e per la serie tv *Il Cacciatore*. Ci sono differenze, però, tra lavorare qui da noi e fuori?

Io in Italia sono stato fortunato perché ho fatto lavori belli, ho conosciuto belle persone, mi è piaciuto lavorare con Fabio Mollo. Detto questo, in Italia c'è un problema con il lavoro ed è una cosa che sta diventando sempre più lampante. C'è un problema grave, e non solo nel cinema, ma in molte attività lavorative. Ci sono molte categorie che vengono spinte verso il livello di hobby; soprattutto, ci sono problematiche di rispetto del lavoro: è una cosa che si sa, che si vede, il discorso è esteso. Io appartengo alla generazione del 1980/1985 che dicono sia quella devastata, che non abbia speranze, ma credo sia un problema, ormai, intergenerazionale in intere categorie, come gli architetti, i fotografi, ma anche gli avvocati. Si torna al discorso di *Tiempo compartido* con il discorso del capitalismo, dell'accumulo, il lavoro viene deprezzato, svalutato, le cose vengono fatte a casaccio, senza cura. Così facendo, la gente appassionata perde la passione e si crea una società arrabbiata, che si muove in maniera mediocre. Poi si trovano i baluardi che resistono, che vogliono fare le cose per bene, io ne conosco tanti che non vogliono perdere la passione. In questo Paese c'è un tentativo molto grave di far perdere alla gente la passione nel fare il proprio lavoro e porla in situazioni complicate da un punto di vista economico. All'estero, in paesi dove la moneta è meno forte dell'euro, comunque sia, il rispetto per il lavoro c'è e i salari in proporzione sono molto alti. Quindi, da noi, da qualche parte, ci deve essere un inghippo. Forse i soldi vengono distribuiti male?

Di chi è la responsabilità?

È una cosa bipartisan! E poi, il senso della sinistra si è perso nel fatto che la sinistra stessa, o meglio persone di sinistra si comportano in una maniera di destra. Lavorare all'estero mi permette di non essere ricattabile e di alimentare la mia passione.

Il tuo discorso è tanto amaro quanto realista purtroppo, e tu per primo, che sei un baluardo, devi fare di tutto per mantenere alta la tua passione. Mi torna in mente quando hai portato Hofmann davanti ai quadri per pensare...In te come nasce poi l'ispirazione?

Dipende anche dal tipo di lavoro. Alcuni film richiedono alla musica una funzionalità, in altri devi fare un'operazione che a me interessa molto, che è quella che mi appassiona di più, ovvero realizzare una sorta di "strato" che può andare a braccetto con la storia o aggiunge qualche cosa alla storia. Per esempio, su "Tiempo compartido" quello che abbiamo fatto dopo aver visto il quadro ed esserci appassionati a questo occhio che vede, è stato pensare ad aggiungere con la musica qualcosa che nel film non c'era. Abbiamo pensato che la musica poteva rappresentare una visione un po' panteistica, in modo che dalla natura gli umani potessero essere visti e derisi, e anche giudicati. Umani che corrono a destra e a manca, che hanno risparmiato per buttare i soldi in questo posto che è uguale a ovunque e si stanno autodistruggendo.